

LODI L'associazione chiede modalità e regole per permettere più spazi all'aperto

Appello Asvicom al Comune per agevolare bar e ristoranti

L'obiettivo è ottenere plateatici in deroga, con autorizzazione a occupare anche aree di sosta, spazi verdi e marciapiedi

di **Rossella Mungiglio**

L'appello arriva da Sistema Impresa-Aviscom, rivolto direttamente a palazzo Broletto. Perché dall'attività di bar e ristoranti, che hanno ieri riaperto le porte al pubblico, arriva «un messaggio di speranza e di ripresa per tutta la vita della città», ma il Comune deve intervenire per definire modalità e regole, in modo rapido, per permettere alle attività di avere più spazi all'aperto. All'avvio della "fase 2", che sta ripopolando il centro storico, è Vittorio Codeluppi, presidente di Sistema Impresa-Aviscom a sottolineare uno degli aspetti più sentiti per i titolari di bar e ristoranti che hanno riaperto ieri. «La ripresa delle attività all'aperto di bar e ristoranti non è importante solo per gli operatori ed i lavoratori di uno dei settori maggiormente colpiti dalla lunga chiusura per l'emergenza sanitaria - sottolinea Codeluppi -, ma ha un valore per tutta la comunità, con una forte spinta anche psicologica al progressivo ritorno alla normalità delle relazioni sociali. Ecco perché è interesse di tutti sostenerla, nel rispetto delle norme e della sicurezza, ma anche con quella "generosità amministrativa" che è stata così efficacemente evocata dal prefetto».

Indispensabile secondo Codeluppi il fattore "tempo", ergo «la rapidità delle decisioni, la chiarezza delle regole, la semplicità delle pratiche amministrative: un sistema snello ed efficace, che dia agli operatori l'opportunità di utilizzare superfici all'aperto più ampie, in ragione dell'esi-



Sopra Vittorio Codeluppi, in alto il bar Masseroni



La ripresa non è importante solo per gli operatori del settore, ma ha un valore per tutta la comunità

genza di garantire determinate misure di distanziamento, senza pagare gli oneri di plateatico, perché si tratta sia di aiutare gli esercizi di ristorazione e somministrazione a resistere e sopravvivere, sia di contribuire alla rinascita della vita in città». L'obiettivo, come rimarca Federica Marzagalli, responsabile orga-

nizzazione di Asvicom, è «ottenere plateatici in deroga, con autorizzazione a occupare (per esempio) anche aree di sosta, aree verdi, marciapiedi, naturalmente sempre se ciò può essere compatibile con questioni di sicurezza stradale, secondo le valutazioni che saranno fatte dagli uffici competenti, anche in base alla zona ed alla posizione in cui si trovano i vari esercizi». Importante, secondo Aviscom, anche mettere a punto un sistema di autorizzazioni semplificato, basato su un modulo di richiesta da inoltrare in posta elettronica con allegata planimetria. ■

LODI «Mi sono rimesso in gioco»

Da magazziniere del carcere a re della pizza



Lathach Hassen, titolare della pizzeria Smeraldo

Conosce da vicino la vita segnata da regole e limitazioni della libertà. Perché quando ha deciso di mettersi in proprio e di creare dal nulla la pizzeria con asporto, veniva da dieci anni di lavoro come magazziniere nel carcere di Lodi. Con un'esperienza e professionalità da cuoco e la voglia di mettersi in gioco, ha deciso che doveva tentare di fare di più per garantire alla sua famiglia un futuro diverso, che con il lavoro part-time non poteva garantire.

Lathach Hassen è tra gli imprenditori del settore ristorazione che stanno vivendo la tanto attesa fase due. La sua pizzeria Smeraldo, in viale Italia, è uno dei punti di approdo della geografia del commercio del quartiere di San Bernardo. «Negli ultimi mesi abbiamo provato a dare il nostro contributo - ha spiegato ieri mattina, all'aperto, sul marciapiede davanti all'attività, con mascherina e guanti - e abbiamo portato le pizze, come gesto di solidarietà, a medici e infermieri dell'ospedale Maggiore. Abbiamo ricevuto tanto affetto e apprezzamento in cambio, anche sui social, è stato bello. Lo abbiamo fatto perché volevamo renderci utili e fare qualcosa». E non è stato un caso isolato: in più occasioni, dal forno di viale Italia 88, sono partite decine di pizze per i sanitari impegnati tutto il giorno nella lotta contro il Covid. «Nell'ultimo periodo abbiamo tenuto aperto il venerdì, il sabato e la domenica - spiega Hassen, che ha ideato la ricetta del cous cous lodigiano -, da oggi siamo aperti anche la mattina e vediamo come va. La speranza è di tornare alla normalità quanto prima. La scuola chiusa certo, non ci aiuta. Qualche cliente è tornato a farsi vedere ieri, per l'asporto, dopo tempo, oggi invece ancora non è passato nessuno, ma il lunedì di solito è così. Vediamo come andrà avanti nei prossimi giorni». ■

R. M.

OSPEDALE Si è aperto l'Obi del pronto soccorso 2

Meno polmoniti da covid, si allarga l'area "pulita"

Ha aperto in queste ore l'osservazione breve del pronto soccorso pulito. La tensostruttura allestita nel cortile che si apre su via Secondo Cremonesi accoglie, con i suoi 10 letti, i malati più gravi del pronto soccorso 2, quello riservato ai pazienti senza covid.

L'andamento della malattia in questi giorni è molto favorevole. I medici dell'ospedale trovano più polmoniti batteriche e di altra natura, rispetto a quelle da coronavirus. Domenica ne è stata diagnosticata una, ma da alcuni giorni non c'erano più casi gravi

da covid. Sono aumentati, invece, i casi di pazienti con un quadro suggestivo all'infezione, ma con il tampone negativo. Per l'organizzazione mondiale della sanità, attualmente, lo strumento per contare i contagi da coronavirus è il tampone. Dall'inizio dell'epidemia, ovvero dal 20 febbraio, le persone con quadri clinici e sintomi tipici da coronavirus, ma con un tampone negativo sono state tra il 20 e il 30 per cento. Almeno 2 persone su 10 venivano trattate per quello che i clinici avevano imparato a riconoscere



L'allestimento della tensostruttura per l'Obi del pronto soccorso pulito

come covid, ma avevano il tampone negativo. A volte i pazienti risultavano positivi dopo il broncolavaggio. Non si sa se è perché il tampone sia un falso negativo o se perché il virus non sia presente nel naso. Sta di fatto che

questi malati, definiti ufficialmente sospetti, o grigi, ultimamente, sono in crescita.

Nei giorni scorsi è stata pubblicata una lettera sulla rivista «Radiology» scritta da un gruppo di medici dell'istituto ortopedico

Galeazzi di Milano, in collaborazione con le università degli studi di Milano, Pavia e Palermo, il centro Medical radiologico di Codogno e la radiologia della casa di cura San Camillo di Cremona. Il gruppo di dottori ha scritto nella lettera di uno studio effettuato su un gruppo di malati, prendendo in esame unicamente le loro lastre.

I pazienti avevano un po' di febbre e qualche altro sintomo, eppure le lastre mostravano danni ai polmoni. L'indagine, spiegano gli specialisti, documenta la compromissione polmonare in soggetti non sintomatici o poco sintomatici per covid-19 nella ex zona rossa del Lodigiano dove è stato diagnosticato il primo caso di coronavirus d'Europa. ■

Cristina Vercellone